

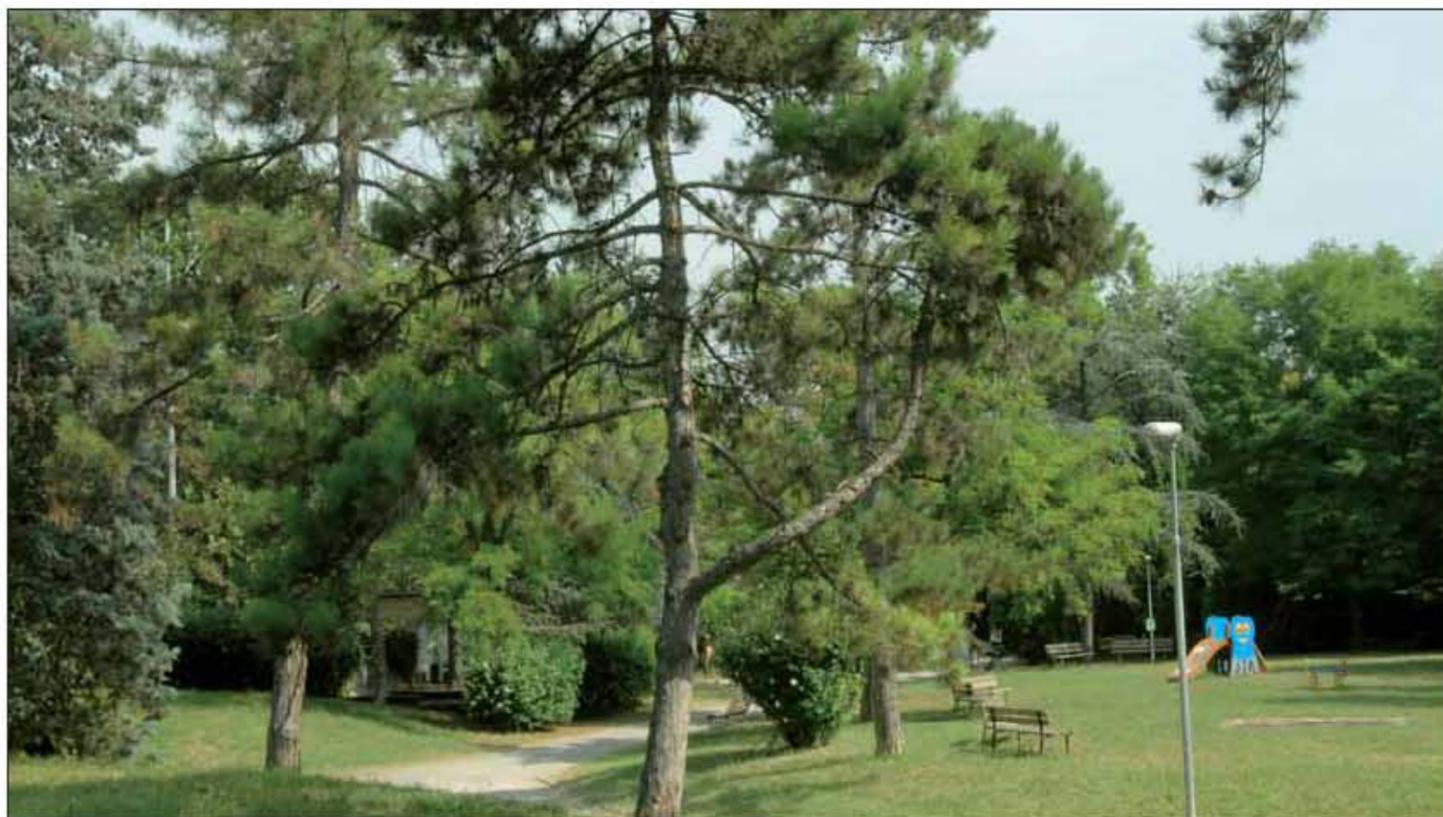
PCTP 2008



# Verde, qualità urbana e paesaggio rurale

Rita Bega Presidente, Andrea Di Paolo Consigliere Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Modena

Ampliare le aree protette e puntare sulla qualità dell'ambiente. Dotarsi di studi specifici sul "verde", sul paesaggio e sul sistema primario



Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato dal Consiglio provinciale nel complesso si muove nella direzione di una maggiore tutela dell'ambiente e del territorio, di uno sviluppo economico sostenibile, di una maggiore coesione sociale e di una moderna rete dei trasporti.

Il nuovo Piano, in generale, indirizza le trasformazioni urbanistiche e territoriali nella direzione di un limitato uso del territorio non urbanizzato, favorendo il recupero e la riqualificazione dell'esistente, ampliando le aree protette e puntando sulla qualità dell'ambiente.

Questi concetti e presupposti generali trovano in noi un riscontro positivo anche se come tutti i Piani territoriali o gli strumenti urbanistici non sono perfetti, ma sono migliorabili.

Principi e punti condivisibili sono per esempio la necessità di contenere il dimensionamento dell'urbanizzabile e sviluppare nuove tipologie costruttive che permettano di usare meno territorio, di tutelare le acque e l'aria, di promuovere il risparmio energetico e le fonti rinnovabili. Condivisibile è anche la volontà di mantenere alta la qualità della vita nella nostra provincia attraverso una rete di servizi rivolti alla società.

Pensiamo, però, che alcuni argomenti specifici necessitano di qualche correzione (come ad esempio quello relativo al Processo di urbanizzazione e definizione della capacità insediativa dei Piani o alla Perequazione territoriale) ed altri qualche integrazione (come ad esempio quello relativo agli Ambiti rurali periurbani o agli Elementi di interesse storico-testimoniale: strutture di interesse storico testimoniale). In particolare riteniamo che debba

essere posta maggiore attenzione al "verde", non trattato nel Piano in modo meritevole.

La pianificazione e/o la progettazione del "verde", o meglio del paesaggio, deve necessariamente essere rapportata alle componenti urbanistiche ed al loro attuale significato, in quanto qualsiasi intervento sul "verde" deve contribuire al raggiungimento della "qualità urbana". Infatti necessario che la pianificazione e/o progettazione del "verde" sia considerata come una componente urbana, con uguale dignità delle altre componenti urbanistiche, dal momento che svolge una funzione strettamente legata alle esigenze della popolazione, dell'ambiente, del paesaggio. Occorre anche andare oltre al consueto uso della vegetazione, per arrivare invece al concetto moderno che la vegetazione sia uno strumento di progetto per il confort negli spazi abitati ed in quelli extra urbani.

La redazione di un'esauriente studio sul verde, inoltre, non si deve configurare come un semplice completamento degli elaborati necessari all'ottenimento di un consenso formale, ma deve mirare a perseguire un risultato progettuale di "qualità" che tenga conto delle esigenze dell'uomo, ma soprattutto delle funzioni che il "verde" svolge: da quella estetico-architettonica a quella ecologico-ambientale, da quella sociale e ricreativa a quella igienico-sanitaria, da quella culturale e didattica a quella protettiva, ecc. Funzioni, queste, da tutti condivise, ma non sempre perseguite nella pianificazione o nella progettazione territoriale.

Da qui la necessità che il PTCP tratti questo argomento o inviti i Comuni, nella trattazione dei rispettivi strumenti urbanistici e normativi, a dotarsi di studi specifici



sul "verde" e sul paesaggio al fine di evitare che il "verde" o il paesaggio siano il risultato di un mero soddisfacimento degli standard o dei requisiti chiesti. Analogo invito deve essere rivolto ai Comuni riguardo lo studio del sistema primario. È di fondamentale importanza l'interpretazione delle relazioni funzionali che operano nel delicato equilibrio tra l'azione dell'uomo e le potenzialità delle risorse naturali, agricole e zootecniche. Occorre governare con parsimonia il patrimonio costituito da preziose risorse non sempre rinnovabili come il terreno agrario, i suoli forestali, le acque irrigue e tanto altro che le diverse attività degli altri settori produttivi tendono a distruggere.

Riteniamo che nella redazione di tali Piani un valore aggiunto possa venire dal coinvolgimento diretto e quindi dal contributo professionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali. Professione questa che nel tempo si è evoluta fino a giungere alle figure attuali, passando da un'attività al solo servizio dell'agricoltura ad un'attività più completa che si occupa di territorio, ambiente, paesaggio ed economia. La capacità di seguire in maniera dinamica i processi evolutivi, pungolati come tutti da una globalizzazione che impone sempre maggiori interconnessioni sociali ed ambientali, non è mai separata, grazie alla formazione specifica e al quotidiano contatto con la sfera della vita biologica, dalla consapevolezza dell'importanza dei bisogni primari dell'uomo e della natura. Ciò consente di mantenere costante e vigile l'attenzione verso la tutela e la salvaguardia del territorio, del paesaggio e dell'ambiente, ponendo questo concetto alla base di ogni azione professionale.

